

Carmine, fuori la città, nella tomba di famiglia del Signor D. Francesco Di Tocco.

Passando la salma avanti al Vescovado, il Parroco di S. Demetrio, D. Girolamo Culace, vidde una colomba bianca posarsi sul volto di lui. Ne fu tanto commosso, che tornando a casa, si sentiva esclamare; « Oh! il P. Di Netta veramente è un santo, veramente è un santo! » *Come sarà provato ecc.*

85. Fama di santità dopo morte. La fama di santità che il Servo di Dio ebbe in vita, dopo morte si diffuse indicibilmente.

D. Vincenzo Basile, pittore, fece parecchi ritratti di lui, perchè tutti volevano averne l'immagine. — Molti si reputarono fortunati di possedere qualche oggetto appartenutogli, pezze di veste tagliate sul cadavere, coralli della sua corona, berrettini, ecc. — D. Francesco Di Tocco ebbe la disciplina, rosseggiante di sangue, un berrettino da notte, un cilizio e il bastone, che ei si tenne quali preziose reliquie. *Come sarà provato ecc.*

86. Fu tanta la fama di santità, che

i Padri del Collegio di Tropea e tutta la cittadinanza fecero suppliche al re per averne il corpo e tumularlo in luogo di deposito nella nostra Chiesa. L'ottennero, e nella Quaresima del 1850 la salma dalla Chiesa del Carmine fu trasportata nella nostra, e fu deposta sul presbitero a piedi della colonna a sinistra di chi guarda l'Altare maggiore. Venne pure messa una lapide, che ne ricorda le virtù e la fama di santità.

In tale occasione venne a furia aperta la cassa, e il Sac. D. Francesco Chiapperi, ora defunto, se ne prese un' unghia. Interrogato perchè ciò facesse, rispose, « Perchè costui è un Santo. » *Come sarà provato ecc.*

87. Col correr degli anni tale fama di lui non venne mai meno, che anzi andò sempre crescendo, a misura che si diffuse la notizia delle sue virtù e dei suoi prodigi.

Nelle Calabrie specialmente, fino ad ora ne parlan tutti, del ceto nobile e plebeo, Sacerdoti, Signore ecc. Lo si ritiene colà come se fosse ancora vivente, dopo 47 anni dalla sua dipartita son concordi nel chiamarlo